



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**05 Ottobre 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



## Tumore al pancreas, scoperto biomarcato- re: nel team un ricercatore palermitano

5 Ottobre 2020

*L'intervista al giovane Domenico Mangiameli, originario di Termini Imerese, borsista nel laboratorio diretto dal professore di oncologia Davide Melisi, dell'Università degli studi di Verona.*

di [Sonia Sabatino](#)



Scoperto all'Università di Verona un nuovo **biomarcatore (interleuchina 8)** che segna un punto di svolta nella cura del carcinoma del pancreas, uno dei più complessi da trattare dal punto di vista clinico. Lo studio, finanziato da AIRC, è stato pubblicato sulla rivista scientifica internazionale **“Clinical Cancer Research”**.

Nel team il ricercatore **Domenico Mangiameli**, classe 1994, di Termini Imerese (PA), intervistato da Insanitas. Laureato in “Scienze biologiche” all'Università di Palermo, ha poi proseguito gli studi a Trie-

ste. Da un anno lavora nel laboratorio diretto dal professore di oncologia **Davide Melisi**, dell'Università degli studi di Verona.

«In questo laboratorio studiamo i meccanismi di **chemioresistenza**, soprattutto dei tumori del tratto gastrointestinale. In particolar modo, ci occupiamo del carcinoma pancreatico, uno dei tumori solidi più aggressivi per due aspetti: *in primis*, nelle fasi iniziali è asintomatico, quindi, spesso i pazienti scoprono la patologia in una fase avanzata; inoltre si tratta di un tumore difficile da trattare clinicamente, perché fortemente chemioresistente».

### **Quali sono i farmaci attualmente utilizzati per il carcinoma del pancreas?**

«I trattamenti clinici in commercio per questo tumore sono pochi. Di nuovo utilizzo è il **farmaco nanotecnologico** chiamato nal-IRI, al centro del nostro studio. È stato effettuato un trial clinico con circa duecento pazienti con carcinoma pancreatico in fase avanzata a cui è stato somministrato il nal-IRI, una nuova composizione di un farmaco già in precedenza utilizzato ossia l'Irinotecan, stavolta contenuto in vescicole lipidiche che veicolano più facilmente il farmaco all'interno delle cellule tumorali».

### **Avete riscontrato della farmacoresistenza usando il nal-IRI?**

«Alcuni dei pazienti che si sono sottoposti a questo trattamento hanno manifestato della chemioresistenza. Il nostro team di ricerca ha scoperto che la proteina circolante **Interleuchina 8** è il miglior fattore predittivo per la risposta al trattamento con **nal-IRI**. Questa scoperta è di fondamentale importanza perché in futuro, con un semplice esame del sangue, sarà possibile per gli oncologi stabilire se il paziente può beneficiare o meno del trattamento con nal-IRI. Questo è l'obiettivo che volevamo raggiungere».

### **L'interleuchina 8 è un fattore predittivo della risposta al nal -IRI, ma ricopre anche un altro importante ruolo, quale?**

«Sempre all'interno di questo studio abbiamo scoperto che l'interleuchina 8, oltre a essere un fattore predittivo per la risposta al trattamento con nal-IRI, può essere utilizzato anche **in vitro e in vivo** come biomarcatore per determinare i livelli di attivazione della proteina TAK1. Il professore Melisi ha scoperto che **TAK1** è una proteina fondamentale nella gestione della chemioresistenza nel carcinoma pancreatico, non soltanto relativamente al nal-IRI ma anche ad altri agenti chemioterapici».

### **Si aprono quindi nuovi spiragli per il futuro della ricerca in campo oncologico...**

«La ricerca oggi sta andando sempre di più a determinare quali sono i fattori implicati nella chemioresistenza. Attualmente non si indaga più sulla singola cellula cancerosa ma si studia in particolar modo il **microambiente tumorale**, infatti, cellule di diversa natura aiutano e supportano il cancro nella crescita e nella resistenza ai trattamenti. Inoltre, si sta sempre più affermando, grazie alla ricerca scientifica, il concetto di "**medicina di precisione**", attraverso la quale è possibile sapere a priori se un paziente potrà o meno beneficiare di uno specifico trattamento chemioterapico».

## Covid. Il Canada adotta il test rapido testato al Pascale

*Il test rapido, testato per la prima volta nell'istituto partenopeo ha ottenuto dal Governo canadese l'autorizzazione quale dispositivo medico abilitato al test umano: è in grado di dare una risposta in un'ora e 40 minuti grazie a un kit diagnostico che permette di verificare la presenza di materiale genetico senza la necessità di estrarlo e purificarlo dal campione prima dell'analisi stessa*



**05 OTT** - “Quando un governo come quello canadese, uno dei più rigorosi al mondo per le sue procedure ‘draconiane’ di verifica dei bandi pubblici, fornisce un’autorizzazione in un settore così delicato come quello della lotta al Covid 19, è davvero un grande risultato per il mondo della ricerca e dell’industria italiana”. Questo il commento che arriva dall’**Istituto nazionale tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli** dopo il via libera dal Canada al test rapido per la diagnosi del coronavirus, testato clinicamente per la prima volta nell’istituto napoletano. Nelle scorse settimane un’equipe di medici e ricercatori del Pascale hanno lavorato in tandem con il team di un’azienda multinazionale attiva nel settore delle biotecnologie medicali, per la validazione di un nuovo tipo di test rapido, basato su analisi genetica. Un test in grado di dare una risposta in un’ora e 40 minuti grazie a un kit diagnostico che permette di verificare la presenza di materiale genetico senza la necessità di estrarlo e purificarlo dal campione prima dell’analisi stessa, in quanto viene estratto direttamente nella cartuccia durante il processo analitico. “In questo modo – spiega il direttore sanitario del Pascale, **Leonardo Miscio** – si abbattano significativamente i tempi e i costi legati alla classica analisi di laboratorio, con un grado di affidabilità in accordo con i principali test molecolari attualmente in commercio”. I primi risultati di questi test stanno dando segnali decisamente positivi, in qualche modo “confermati” dall’approvazione canadese che ha deciso di adottarli. Un risultato ancora più rilevante, se si considera che il “bCUBE”, il gioiello tecnologico al cuore della piattaforma di analisi genetica mobile che permette di realizzare il test, è al momento l’unica soluzione diagnostica periferica (cioè che non richiede un laboratorio) commercialmente disponibile in tutto il Canada. Una riprova ulteriore che la ricerca italiana, e in mai come in questo caso, napoletana, non teme confronti a livello internazionale. “La nostra ricerca – dice il direttore scientifico dell’Irccs partenopeo, **Gerardo Botti** – rappresenta ormai un sicuro riferimento internazionale per il quale siamo davvero orgogliosi”. Soddisfazione a cui si aggiunge quella del direttore generale del Pascale, **Attilio Bianchi**: “Il Pascale è un riferimento mondiale. L’affidabilità dimostrata nella ricerca oltre che nella dimensione assistenziale, fa sì che player internazionali si rivolgano a noi con fiducia”.

## Bambino Gesù. Sperimentato test per predire l'efficacia del vaccino antinfluenzale su bambini con Hiv

**“Sapere in anticipo se un vaccino sarà efficace o consentirà di personalizzare il piano vaccinale del singolo paziente”. Il test, che dovrà essere testato anche su altri pazienti immunodepressi, è stato messo a punto in collaborazione con la University of Miami. I risultati pubblicati su *Frontiers in Immunology***



**05 OTT** - Un nuovo test del sangue predice l'efficacia del vaccino antinfluenzale sui bambini immunodepressi affetti da Hiv. È stato messo a punto dai ricercatori dell'**Ospedale Pediatrico Bambino Gesù**, in collaborazione con la University of Miami, con un metodo innovativo che combina lo stimolo in vitro del sangue, l'analisi dell'espressione genica dei linfociti e l'intelligenza artificiale.

I risultati dello studio, appena pubblicati sulla rivista scientifica *Frontiers in Immunology*, hanno un'importante ricaduta clinica: per i bambini immunodepressi essere protetti dal virus dell'influenza è fondamentale; sapere in anticipo se il vaccino funzionerà o meno consentirà di programmare percorsi vaccinali personalizzati ed efficaci nel tempo, con l'aggiunta di adiuvanti o con un maggior numero di richiami.

**Lo studio del Bambino Gesù, durato due anni, ha coinvolto 23 pazienti dell'Ospedale affetti da Hiv**, con un sistema immunitario compromesso dalla malattia e quindi particolarmente vulnerabili ai rischi dell'influenza. Per arrivare al test predittivo i ricercatori hanno ideato un metodo chiamato In Vitro Gene Expression Testing (Iviget): dopo aver prelevato una piccola quantità di sangue da ciascun bambino (3 ml), ne hanno stimolato una parte in vitro con il vaccino antinfluenzale. Dai campioni di sangue sono stati poi "estratti" i linfociti maggiormente implicati nella risposta immunitaria e ne è stata analizzata l'espressione genica, ovvero il modo in cui si "comportano" i geni prima e dopo la stimolazione in vitro.

I dati ottenuti durante la fase di laboratorio, eseguita al Bambino Gesù con la collaborazione dei ricercatori della University of Miami, sono stati trasferiti ai biostatistici e bioinformatici della società americana BioStat Solutions che, processando le informazioni con un complesso algoritmo, hanno stilato una classifica dei geni in base alla loro capacità di "segnalare" la risposta immunitaria al vaccino (importance ranking), hanno assegnato a ciascuno di questi un punteggio (prediction score) e hanno calcolato il coefficiente di predittività, ovvero il valore numerico che misura la probabilità di efficacia del vaccino.

L'applicazione del coefficiente di predittività ai bambini coinvolti nello studio si è rivelata attendibile al

96%: la previsione di efficacia del vaccino è risultata esatta in 22 pazienti su 23. Ora il nuovo test dovrà essere validato con una sperimentazione su una coorte più ampia di bambini immunodepressi, cioè con una ridotta risposta immunologica alle vaccinazioni. Un obiettivo ulteriore dei ricercatori è quello di semplificare la procedura nella fase di laboratorio. Se oggi sono circa 100 i geni analizzati per ogni tipo di linfocita selezionato (10 sottopopolazioni linfocitarie), si punta a ridurre sensibilmente questi numeri per rendere il test più rapido, economico e fruibile su larga scala.

“Sapere in anticipo se un vaccino sarà efficace o meno è molto importante sul piano clinico: è una informazione che ci consentirà di personalizzare il piano vaccinale del singolo paziente – spiega **Nicola Cotugno** della struttura complessa di Immunologia clinica e Vaccinologia del Bambino Gesù diretta da **Paolo Palma** – nei casi in cui avremo di fronte un bambino che sappiamo non risponderà al vaccino, potremo programmare l’aggiunta di adiuvanti, sostanze che potenziano la risposta del sistema immunitario, oppure un maggior numero di richiami. Il prossimo passo è la validazione del test su una coorte più ampia di bambini immunodepressi e, in futuro, la sperimentazione del nostro sistema predittivo su altri tipi di vaccino e altre categorie di persone vulnerabili come i bambini trapiantati, gli allergici, le donne in gravidanza e gli anziani”.

LAVORO E PROFESSIONE

## Pensioni, i possibili scenari di «Quota 98» e le attività usuranti dei medici

di *Claudio Testuzza*

Si fa strada Quota 98, una forma di pre-pensionamento riconosciuta a particolari categorie di lavoratori in possesso di determinati requisiti. Sarebbe il caso di sottoporre al vaglio governativo la condizione di "usura" delle categorie coinvolte nell'attività sanitarie che, per le loro caratteristiche di particolare affaticamento mentale e fisico, come ha dimostrato il grande impegno nel corso dell'epidemia Covid, sono senz'altro attività particolarmente gravose.

## Rifiuti sanitari a 180mila tonnellate, 78% rischio infettivo

05 Ottobre 2020



(ANSA) - ROMA, 05 OTT - Nel 2018 i rifiuti sanitari sono stati pari a circa 180mila tonnellate. La maggior parte, il 78% del totale, sono pericolosi a rischio infettivo, e provengono principalmente da strutture ospedaliere pubbliche soprattutto di medio-grandi dimensioni (cioè a partire da 150 posti letto). Questa la fotografia dei rifiuti sanitari in Italia sulla base delle dichiarazioni rese con il Modello unico di dichiarazione ambientale, il Mud (con i dati al 2018 che sono l'anno più recente per cui sono disponibili i dati bonificati per l'anno di dichiarazione 2019), ovvero la comunicazione che enti e imprese presentano ogni anno alle Camere di commercio indicando quanti e quali rifiuti hanno prodotto e gestito durante il corso dell'anno precedente. La regione che ne produce di più è la Lombardia; seguita dal Lazio. A parte lo stoccaggio, la maggior parte viene incenerita. In base ai risultati di questa analisi - realizzata da Ecocerved, la società consorziale delle Camere di commercio che opera nel campo dei sistemi informativi per l'ambiente - le regioni in cui si generano le quantità più ingenti di rifiuti sanitari sono la Lombardia con quasi 34mila tonnellate, il Lazio con 25mila tonnellate e l'Emilia Romagna con 16mila tonnellate. In generale - viene spiegato - "il 75% dei rifiuti sanitari viene conferito a operatori professionali nella regione stessa di produzione, dove comunque l'avvio ad attività di stoccaggio come prima destinazione è molto alto e sfiora il 45% della quantità complessiva".

Dietrofront dell'ex senatrice leghista che ha scatenato un coro di polemiche

## Maraventano: «La frase sulla mafia è stata infelice»

Il procuratore antimafia Pietro Grasso invita Salvini a prendere le distanze

Francesco Nuccio

PALERMO

Quando vent'anni fa si presentò al tradizionale raduno della Lega a Pontida con la maglietta e il foulard verde, proveniente dalla lontana Lampedusa, fu accolta come una star. Un amore a prima vista quello tra Angela Maraventano e il Carroccio, suggellato dall'elezione al Senato nel 2008 della ristoratrice votata alla politica. In questi anni l'esponente leghista ha dato vita a manifestazioni tanti vivaci quanto pittoresche contro lo sbarco di migranti a

Lampedusa, dove ha anche ricoperto la carica di vicesindaco. Ma questa volta si è fatta prendere la mano dalla vis oratoria che la contraddistingue. «Non esiste più la mafia "sensibile" e "coraggiosa" di un tempo» ha tuonato dal palco del porto di Catania, indossando la t-shirt con la scritta «Processate anche me», nel corso della manifestazione a sostegno del suo leader Matteo Salvini davanti al giudice per la vicenda della nave Gregoretti. Una «frase infelice dettata dalla rabbia» come ha ammesso lei stessa successivamente, ma che ha innescato subito un coro di reazioni indignate. Dall'ex presidente del Senato e procuratore antimafia Pietro Grasso, che invita Salvini a prendere le distanze («Condivide quello che ha detto la Maraventano o



**Angela Maraventano** Ha suscitato anche l'indignazione di Maria Falcone

la caccia?»), alla sorella di Giovanni Falcone, Maria, che si dice indignata «dalla trita favoletta della mafia buona», fino al procuratore di Palermo Francesco Lo Voi «sconcertato da dichiarazioni che non meritano alcun commento e che denotano ignoranza del fenomeno mafioso».

Angela Maraventano «sono contro ogni tipo di mafia», puntualizza subito in un post su Facebook. «In Italia - aggiunge l'esponente leghista - abbiamo combattuto la mafia e tantissimi connazionali hanno pagato con la vita. Io non dimentico e voi non siete più bravi di me. In una cosa però siete più bravi, ad importare le nuove mafie, la mafia nigeriana della prostituzione, la mafia tunisina delle droghe, la mafia libica dei trafficanti di esseri umani».

## Elezioni amministrative

# Oggi seggi aperti fino alle 14 in sessanta comuni siciliani

### PALERMO

È del 34,11% l'affluenza alle ore 19 per l'elezione di sindaci e consigli comunali nei comuni chiamati alle urne in Sicilia. Seggi aperti anche oggi dalle 7 alle 14 per gli elettori di 60 comuni siciliani chiamati a rinnovare sindaci e consigli, compresi due capoluoghi: Agrigento ed Enna. I comuni interessati alla tornata amministrativa dovevano essere 61 ma Tremestieri etneo è stato escluso dal voto a causa di illeciti penali rilevati dalla magistratura nella raccolta e autenticazione delle firme. A Enna sono cinque i candidati a sindaco compreso l'uscente, Maurizio Dipie-

tro. Dodici le liste di appoggio e 283 gli aspiranti alla carica di consigliere comunale per 24 seggi da assegnare. Ad Agrigento si ricandida l'uscente Lillo Firetto, sostenuto da sette liste di centrosinistra, che dovrà vedersela con altri cinque candidati, tra i quali domina un blocco di concorrenti del centrodestra a partire dall'ex sindaco Marco Zambuto. Tra gli altri comuni al voto anche Marsala, Termini Imerese, Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo. A Campobello di Mazara, nel trapanese, è in corsa alla carica di sindaco anche l'ex Pm Ingroia, mentre a Favignana è candidato l'ex presidente dell'Antimafia, Francesco Forgione.

L'appello di Fratelli d'Italia

# Bonus Sicilia e Click Day «Fermate questa lotteria»

Oggi scatta "l'assalto" alla piattaforma digitale per i finanziamenti

**PALERMO**

Non si spengono i riflettori sul cosiddetto Click Day e sulle distorsioni del sistema. «Fratelli d'Italia ha da sempre mostrato perplessità, un metodo di finanziamento alle imprese che premia la velocità nell'inserire i dati piuttosto che le reali esigenze, valutandone i requisiti. Per questo ha criticato quelli messi in atto dal governo Conte, e a ragione, visti poi i risultati, tra blackout e disservizi, perché piuttosto che alla invocata trasparenza ci si affida al caso», dichiara Elvira Amata, capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars, in merito al Click Day di oggi per il Bonus Sicilia.

«Come prevedibile, anche in questo caso le associazioni di categoria hanno segnalato diverse anomalie, di cui credo che il governo della Regione debba tener conto. Si individuino allora pochi e verificabili requisiti e si stili quindi una graduatoria, finanziabile anche successivamente con nuove risorse. Non è con le lotterie – conclude Amata – che si sostengono le nostre aziende in questo momento di grave crisi». Intanto la Regione punta-

lizza sulle «decine di segnalazioni» di presunti casi di violazioni di sicurezza verificatisi in seno alla piattaforma regionale SiciliaPei: «A seguito delle analisi condotte il fornitore Tim non ha ravvisato, ad ora, alcuna anomalia infrastrutturale e di piattaforma che possa avere provocato una condivisione di dati aziendali a soggetti diversi da quelli automaticamente identificati mediante Spid e alle informazioni ereditate tramite il Sistema informativo del registro imprese. Non risultano inoltre tentativi esterni di porre in essere attività informatiche fraudolente».



**Capogruppo all'Ars di Fdi**  
La deputata Elvira Amata

**Firmata dal governatore Musumeci, preoccupato per il mancato rispetto delle regole**

## L'ordinanza: Villafrati è di nuovo "zona rossa"

Da oggi e fino al 12 ottobre divieti rigorosi per arginare la diffusione della malattia

**Orazio Caruso**

**CATANIA**

C'è una nuova "zona rossa" in Sicilia: è a Villafrati, nel Palermitano. L'ha istituita il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, con un'apposita ordinanza dopo aver sentito il sindaco, peraltro positivo al Coronavirus e ricoverato in ospedale. Il provvedimento, che entrerà in vigore alle 14 di oggi, si è reso necessario per evitare il diffondersi del contagio del Covid-19, dopo che gli uffici dell'Asp hanno segnalato la presenza di un cluster che al

momento conta ottanta persone.

Villafrati - che era già stato zona rossa per oltre un mese durante l'ondata di Covid-19 nella scorsa primavera - si aggiunge alle altre quattro aree attualmente off limits, tutte sedi della Missione "Speranza e Carità" di Biagio Conte a Palermo.

Fino alla mezzanotte del 12 ottobre, dunque, nel territorio comunale di Villafrati c'è il divieto di circolare a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato, a eccezione degli spostamenti per: recarsi al lavoro; per l'acquisto e/o il consumo di generi alimentari e per l'acquisto di beni di prima necessità; per ragioni di natura sanitaria o per appuntamento presso studi professionali. In buona sostanza, è vietata ogni attività ricreativa e passeggiare o



**I timori del presidente** Troppi comportamenti irresponsabili

stazionare nelle aree pubbliche (strade, piazze, ville e parchi) allo scopo di evitare ogni assembramento e contatto tra persone estranee e non conviventi. Sono vietati i banchetti e le feste, pubbliche e private di qualunque tipo, che comportino la presenza contemporanea di più di sei persone. Ogni esercizio commerciale dovrà chiudere alle ore 21. La partecipazione a funzioni religiose è contingentata. «È una misura di primo contenimento - sottolinea il governatore Musumeci - concordata con l'amministrazione comunale. Troppi positivi in pochi giorni dimostrano che, evidentemente, non sono state adottate le minime precauzioni richieste. È necessario il buon senso da parte di ognuno di noi, che mi pare, invece, stia mancando».

Il bollettino epidemiologico in Sicilia delle ultime 24 ore

# Pochi tamponi, 85 positivi Ma ci sono altre due vittime

## E altri due pazienti ricoverati al Policlinico di Messina Si alza l'età media dei contagiati, ora è di quarant'anni

Emilio Pintaldi

### MESSINA

Sono 85 i nuovi positivi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 3.247 gli attuali positivi e passano a 353 i ricoverati in ospedale. Di questi 24 si trovano in terapia intensiva, mentre diventano 324 i ricoveri in regime ordinario; 2.894 sono i pazienti in regime di isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono stati, però, solo 3.498, poco più della metà di quelli che solitamente si eseguono. Anche ieri si è allungato l'elenco delle vittime, in questo caso sono due, che portano il totale a 319. Sono una donna di Trapani di 95 anni e una di Catania di 80 anni. I guariti nelle ultime ore sono 7. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, 3 i nuovi positivi ad Agrigento, 3 a Caltanissetta, 32 a Catania, 1 a Enna, 33 a Palermo, 6 a Ragusa, 3 a Siracusa, 1 a Trapani.

Intanto ci sono due nuovi ricoverati Covid al policlinico di Messina. Si tratta di uomini, uno di 85 anni, che proviene da un comune dei Nebrodi ed è stato inviato dall'ospedale di Sant'Agata Militello e uno di 60 anni, inviato dal Pronto soccorso di Barcello-

na, ma residente a Messina. Un altro positivo di un comune dell'entroterra peloritano sarebbe ora in isolamento domiciliare. Adesso, al policlinico, i ricoverati sono 12: uno in Terapia intensiva, undici al reparto di Malattie infettive allestito al padiglione C. Nessun nuovo caso a Rometta dove è scoppiato il focolaio che preoccupa di più. Un focolaio partito da giovanissimi che hanno poi infettato gli adulti. Una romettese di 60 anni è attualmente in terapia intensiva.

Secondo l'infettivologo Giuseppe Nunnari potremmo essere già alla seconda ondata di contagi. «I casi stanno aumentando in tutt'Italia - spiega Nunnari - e anche dalle nostre parti. Ci sono due dati su cui riflettere. L'età media dei contagiati, che a marzo era di 64 anni e ad agosto era ferma a 30 anni, adesso, è arrivata a 40 anni. E poi gli asintomatici raggiungono una per-

**L'aumento dei casi potrebbe rientrare nella seconda ondata con prevalenza netta degli asintomatici**

centuale del 75% rispetto a quelli che sono entrati in contatto con il virus. Ad agosto è chiaro che ha pesato la circolazione del virus tra i giovani».

Lo specialista mostra ottimismo su come gli ospedali potranno affrontare la seconda ondata: «È un modello che conosciamo meglio. I posti sono poi notevolmente aumentati sia in Terapia intensiva sia in Malattie infettive. Al policlinico possiamo potenziare in qualsiasi momento aprendo nuovi moduli. Da tenere sotto controllo ci sono sempre case di riposo ed Residenze sanitarie assistite».

Secondo caso di covid in una scuola di Vittoria. Prima a risultare positivi sono stati una docente e 5 alunni dell'Istituto comprensivo "Filippo Traina", ora è il caso di qualche alunno di una sezione di una scuola dell'infanzia del Comprensivo "Giovanni XXIII". A confermare il caso la dirigente della scuola, Vittoria Lombardo, la quale sul profilo Facebook della scuola scrive: «A titolo precauzionale le attività didattiche sono sospese solamente per i soggetti interessati che sono stati informati individualmente. Per tutti gli altri le attività didattiche si svolgeranno regolarmente».

## I fondi assegnati alla Sicilia

# Accoglienza dei migranti l'impegno dei Comuni

La senatrice messinese  
Grazia D'Angelo:  
«Giusto riconoscimento»

### MESSINA

Si allarga il ventaglio dei Comuni siciliani che riceveranno fondi per il loro impegno nella gestione dei migranti. La Commissione Bilancio del Senato ha approvato la scorsa notte un sub-emendamento al Decreto Agosto, firmato dalla senatrice messinese M5S, Grazia D'Angelo. Nell'elenco Lampedusa, Linosa, Porto Empedocle, Pozzallo, Caltanissetta, Vizzini, Siculiana, Augusta e Messina. Nel testo precedente solo le isole di Lampedusa e Linosa erano destinatarie delle risorse.

Anche per la città dello Stretto, quindi, saranno stanziati queste importanti somme, «che rappresentano – osserva la senatrice messinese – un aiuto concreto per tutte le comunità che hanno subito disagi a seguito dei numerosi sbarchi in Sicilia».

In particolare, si stabilisce di destinare 375 mila euro per il 2020 a questi centri, al fine di poter gestire al meglio i flussi migratori e fronteggiare il contenimento della diffusione del Covid-19.

«Ho fortemente voluto che anche Messina venisse inserita fra le città beneficiarie dei ristori e tutti noi deputati nazionali siciliani del Movimento 5 Stelle – aggiunge Grazia D'Angelo – ci siamo impegnati affinché questo provvedimento fosse approvato: all'indomani del vertice migranti svoltosi a Palazzo Chigi fra il premier Conte e il Presidente della regione Sicilia, Nello Musumeci, avevamo formulato questa richiesta, al-

lo scopo di dare il giusto riconoscimento a tutte le comunità siciliane che hanno dimostrato generosità e spirito di accoglienza».

Intanto due presunti scafisti di origine turca, entrambi di 19 anni sono stati fermati dalla Polizia di Ragusa e dalla Guardia di Finanza di Pozzallo e rinchiusi nel carcere di Ragusa. Avrebbero trasportato 51 migranti a bordo di un veliero. I migranti erano stati soccorsi in mare da 2 pattugliatori della Guardia Costiera sbarcando al porto di Pozzallo il 3 settembre scorso e trasferiti all'hot-spot per trascorrere il previsto periodo di quarantena. Ciascun migrante avrebbe corrisposto all'organizzazione criminale che ha gestito tutte le fasi del viaggio somme variabili tra i 5.000 ed i 6.000 euro e, dopo essere stati caricati su furgoni e viaggiato per circa 12 ore, avevano raggiunto la costa sud occidentale della Turchia e da lì si erano imbarcati sul veliero per raggiungere le coste italiane.



**La senatrice Grazia D'Angelo**  
Ha proposto l'emendamento

**Paura nel Palermitano. Stretta della Regione dopo il record di infezioni**

# Villafrati torna zona rossa Cintura sanitaria chiude il paese

In Sicilia più ricoverati che in Lombardia  
Aumentano i malati in terapia intensiva

**Giacinto Pipitone  
Andrea D'Orazio**

**PALERMO**

Una riunione d'urgenza, convocata ieri sera a Catania, ha portato alla individuazione della prima zona rossa in Sicilia dopo la pandemia dell'inverno scorso. È Villafrati il paese del Palermitano che Musumeci e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, hanno chiuso per evitare che da lì si diffonda il Coronavirus. Per la verità una zona rossa era già stata individuata a settembre a Palermo ma era circoscritta alla sola area della missione di Biagio Conte. Ora è un intero paese a essere chiuso esattamente come è accaduto ai primi di marzo quando scoppiarono i primi focolai in Lombardia. Alla decisione di ieri Musumeci e Razza sono arrivati dopo aver ricevuto i report sugli ultimi contagi: 14 nella sola giornata appena trascorsa, che si aggiungono agli 80 rilevati nella stessa settimana. Un totale che ha fatto scattare l'allarme alla Regione. La zona rossa decisa ieri scatta dalle 14 di oggi e terminerà - se i contagi diminuiranno - alla mezzanotte di lunedì prossimo. Il piano prevede ha spiegato Razza in serata - per almeno una settimana la chiusura di tutti i negozi tranne quelli di generi alimentari e le farmacie. Anche gli uffici pubblici dovrebbero restare aperti ma con invito a lavorare per lo più in smart working. Da Villafrati, ovviamente, non si potrà uscire né vi si potrà entrare. Ma ci sono alcune eccezioni: motivi di lavoro (tra cui recarsi in studi professionali in

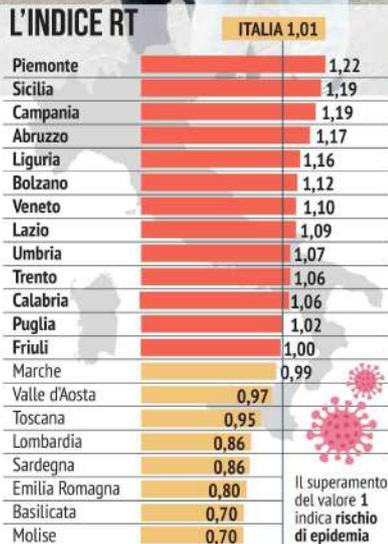
altre città) e di salute, necessità di acquistare fuori dal paese generi di prima necessità. La seconda decisione rimasta in bilico fino a tardi ieri è quella che riguarda i paesi limitrofi. A Villafrati il focolaio è scoppiato dopo una festa e da lì in poi sono stati registrati casi anche nelle zone vicine: 18 quelli rilevati fino a ieri. Dunque Razza ha riflettuto a lungo sulla possibilità di estendere la zona rossa anche ad alcuni dei centri vicini ma alla fine ha prevalso la linea morbida e per il momento l'area off limits resta quella di Villafrati. Dettagli che non cambiano la fotografia d'insieme del provvedimento: è la prima volta dall'inizio della fase 2 che si torna a un regime sanitario tipico della fase più acuta della pandemia. Per Musumeci si tratta di «una misura di primo contenimento, concordata», sottolinea, «con l'amministrazione comunale e resa obbligatoria per evitare la diffusione incontrollata del virus. Troppi positivi in pochi giorni dimostrano che, evidentemente, non sono state adottate le minime precauzioni richieste». Dal governatore anche un appello a tutti i prefetti «affinché diano disposizioni più ferree alle forze dell'ordine in tema di controlli», perché, «anche se dal punto di vista sanita-

rio siamo preparati a un'eventuale impennata di ricoveri, non possiamo permetterci un nuovo lockdown».

Intanto, dopo l'impennata di sabato, con record di nuovi positivi (190) raggiunto dall'inizio dell'epidemia, il bilancio quotidiano delle infezioni accertate nell'Isola torna a calare insieme - come sempre nel weekend - al numero di tamponi eseguiti nell'arco delle 24 ore: 114 casi, la maggior parte nel Palermitano, mentre si contano altre due vittime, una donna di 95 anni, di Trapani, e una ottantenne di Catania. Il bollettino epidemiologico aggiornato dal ministero della Salute, su 3498 esami effettuati in tutta la regione a fronte dei 6638 del 3 settembre, indica in realtà 85 contagi, di cui 33 individuati in provincia di Palermo, ma questi ultimi sono stati già segnalati ieri dal nostro giornale, quando nello stesso territorio emergevano altri 60 positivi, non ancora registrati nel database ministeriale. Fra questi, oltre al cluster di Villafrati, un ospite della Missione di Biagio Conte nel capoluogo, un bambino di 11 anni a Termini Imerese, una bimba di Altavilla Milicia, 18 residenti del distretto sanitario di Bagheria, cinque a Partinico e quattro a Carini - se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca. Con i suoi 60 nuovi casi, il Palermitano resta dunque in testa alla classifica delle province con il più alto numero di contagi nelle 24 ore, seguono l'area etnea con 32, Ragusa con sei, Agrigento con cinque, Caltanissetta, Messina e Siracusa con tre casi, Trapani ed Enna con un



**Prevenzione.**  
Molte in centro a Bologna durante i controlli sull'obbligo di indossare le mascherine anche all'aperto



Fonte: Iss-Min. Salute dati 21-27 settembre diffusi il 2 ottobre L'EGO - HUB

uno. A Catania destano preoccupazione le positività accertate su sette dipendenti del Policlinico in servizio nel punto nascita: due infermieri, quattro ausiliari e un anestesista, tutti in isolamento domiciliare, con colleghi di reparto e gestanti sottoposti, da stamattina, a tampone. Nel Ragusano, che conta ad oggi 121 positivi al virus, dopo i sei casi individuati all'Istituto Traina a Vittoria si registra un'altra infezione fra gli studenti, stavolta nella scuola media del Giovanni XXIII. Nell'Agri- gento, invece, con tre nuovi contagi per un totale di 49 si allarga ancora il focolaio di Sciacca, mentre a Licata è risultata positiva un'infermiera in servizio al pronto soccorso e al pre-triage dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. In provincia si conta un caso a anche a Sambuca di Sicilia, rimasta Covid-free per diversi giorni. Tornando al quadro regionale, e seguendo i dati del bollettino ministeriale, i contagiati nell'Isola dall'inizio dell'epidemia arrivano adesso a quota 7681, di cui 319 deceduti e, con un incremento di sette unità, 4115 guariti. Tra gli attuali

3247 positivi, 329 (sette in più) sono ricoverati con sintomi e 24 (quattro in più) in terapia intensiva, per un totale di 353 degenti, 18 in più rispetto ai pazienti Covid della Lombardia, che ad oggi ha quasi il triplo di contagiati della Sicilia.

Quanto al resto d'Italia, in media, l'andamento della curva epidemiologica e dei controlli sanitari rispecchia fedelmente il quadro siciliano, ovvero, diminuiscono contagi e tamponi: 2578 casi accertati nelle ultime 24 ore a fronte dei 2844 di sabato scorso e 92714 esami effettuati, circa 26 mila in meno rispetto al 5 settembre. In calo anche il numero dei decessi: 18 in tutto, nove in meno del precedente aggiornamento. Nella Penisola gli attuali positivi sono 57429, di cui 3287 (82 in più) ricoverati con sintomi e 305 (sei in più) in terapia intensiva. Tra le regioni, la Campania mantiene il primato dei nuovi casi, pari a 412, e registra un'altra vittima: il vescovo di Caserta, Giovanni D'Aiise, 72 anni, ricoverato in ospedale da qualche giorno. (A30\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stamattina imprese e governo scopriranno se la piattaforma informatica avrà sopportato il peso delle domande

## Bonus Sicilia, il click day davanti alla carica dei 56 mila

Da assegnare 125 milioni di aiuti alle aziende chiuse durante il lockdown

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'ora X è fissata per stamani alle 9. È il momento in cui imprese e governo sapranno se la piattaforma informatica avrà sopportato il peso di 56 mila domande. Su questo si gioca la partita del click day per assegnare il Bonus Sicilia: 125 milioni di aiuti a fondo perduto alle microimprese chiuse per decreto nei mesi del lockdown.

Il bilancio finale delle preiscrizioni alla piattaforma digitale creata dalla Regione per il click day (siciliaspei.re-

gione.sicilia.it) ha numeri mai visti prima: le imprese che si sono pre-accreditate ammontano a 55.916. Per finanziarle tutte sarebbero necessari 675.615.777 milioni, cioè 550 in più di quelli stanziati nel bando. Solo i più veloci otterranno i contributi (il minimo è 6 mila euro, il massimo 35 mila). Poi, a budget esaurito, scatterà il semaforo rosso e gli imprenditori non potranno far altro che sperare in un bando bis di cui già si discute.

La vigilia del click day è stata animata dall'ennesima segnalazione di malfunzionamento del sito. Sono stati i grillini a rivelare di aver ricevuto decine di segnalazioni di aziende che, entrate nel proprio profilo dove è caricata la domanda, trovano nomi di altre imprese, compresi dati sensibili,



Assessore. Mimmo Turano

capitale sociale e altri riferimenti. In questo modo moltissime imprenditori che oggi parteciperanno al click day in sostanza cliccheranno per altre aziende e non per la propria». Per il capogruppo Giorgio Pasqua «il portale messo in piedi dalla Regione è già andato in tilt». Per i grillini si è verificato un fenomeno chiamato «data breach»: una violazione di sicurezza che comporta, accidentalmente o in modo illecito, la distruzione, la modifica, la divulgazione non autorizzata di dati sensibili. Da qui la richiesta di fermare tutto. Come chiede pure il Pd.

La denuncia dei grillini non è passata inosservata alla Regione. E ieri la piattaforma è stata di nuovo verificata dallo staff dell'assessore alle attività Produttive, Mimmo Turano, e dai tec-

nici della Tim insieme all'Arit (l'ufficio che si occupa della gestione informatica della Regione). Alla fine Turano ha diffuso una nota in cui invita all'ottimismo: «Il fornitore Tim non ha ravvisato, ad ora, alcuna anomalia che possa avere provocato una condisione di dati aziendali a soggetti diversi da quelli automaticamente identificati mediante Spid. Non risultano inoltre tentativi esterni di porre in essere attività informatiche fraudolente che possano avere determinato un caso di data breach».

Turano ha ribadito ieri che il sistema è stato testato da settimane per reggere il peso di migliaia di domande. Anche se nessuno alla Regione si attendeva che ne arrivassero 56 mila.

In questo clima però fa rumore il

fatto che non sia solo l'opposizione a chiedere al governo di fermare il click day a poche ore dal via. Ieri è stata la capogruppo all'Ars di Fratelli d'Italia, Elvira Amata, a raccogliere la protesta delle imprese escluse a priori per effetto di clausole del bando: «Il click day è un metodo di finanziamento che premia la velocità nell'inserire i dati piuttosto che i requisiti. Le associazioni di categoria hanno segnalato diverse anomalie, di cui credo che il governo debba tener conto. Si individuino allora pochi e verificabili requisiti e si stili quindi una graduatoria, finanziabile anche successivamente con nuove risorse. Non è con le lotterie che si sostengono le nostre aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il voto per le Amministrative

# Elezioni, l'affluenza sotto le previsioni nella prima giornata

Elettori in calo in quasi tutti i 60 Comuni in cui sono stati aperti i seggi

### PALERMO

Affluenza al di sotto delle attese nella prima giornata di votazioni per le Amministrative in Sicilia. Gli elettori sono risultati in calo in quasi tutti i 60 Comuni in cui sono stati aperti i seggi.

Alle 19 l'affluenza media in Sicilia è stata del 34,1 per cento. Comunque maggiore di quella registrata nei 54 centri italiani chiamati al ballottaggio, dove non si è andati oltre il 30 per cento.

Alle 22, quando si è chiusa la prima giornata, il dato è risultato più alto ma l'affluenza è rimasta inferiore rispetto a 5 anni fa. Ad Agrigento ha votato solo il 46 per cento degli aventi diritto mentre cinque anni fa era già stata raggiunta quota 51 per cento. A Enna, l'altro capoluogo chiamato alle urne, il dato è invece invertito: si è recato alle urne il 52 per cento degli elettori mentre cinque anni fa il dato era fermo al 50 per cento.

Percentuali molto più basse negli altri grandi Comuni chiamati al vo-

**I due capoluoghi  
Ad Agrigento ha votato  
solo il 46 per cento  
Enna è in crescita:  
il 52% oggi, il 50 prima**

to. A Termini Imerese, dove Pd e grillini sperimentano l'alleanza, ieri ha votato solo il 49,7 per cento degli elettori mentre cinque anni fa era stato sfiorato il 70 per cento. A Carini ha votato il 34,1 per cento mentre nel 2015 si era arrivati al 38,7.

Stesso trend a Milazzo e Marsala, le altre due cittadine su cui sono accesi i riflettori dei partiti. A Milazzo, dove di nuovo Pd e grillini hanno siglato il patto elettorale, l'affluenza è stata pari al 52,4 per cento, di tre punti inferiore a quella registrata nel 2015.

Come già era emerso in fase di campagna elettorale, le percentuali dell'affluenza risentono evidentemente della grande frammentazione che si è verificata fra i partiti. E, evidentemente, del timore causato dal Coronavirus che ha imposto misure di sicurezza dentro e nei pressi dei seggi.

In ogni caso si vota anche oggi per eleggere, oltre ai 60 sindaci, anche 848 consiglieri comunali. Sono chiamati al voto 60 Comuni: in 16 si eleggono sindaci e consiglieri con il sistema proporzionale e in 45 con quello maggioritario. La popolazione complessiva è di 738.406 cittadini. Si vota anche oggi dalle 7 alle 14. L'eventuale ballottaggio si svolgerà domenica 18 e lunedì 19 ottobre. In entrambi i casi, lo scrutinio inizierà subito dopo la chiusura dei seggi. In considerazione dell'emergenza Coronavirus, gli elettori dovranno recarsi necessariamente al seggio elettorale munito di apposita mascherina.

# Fava: «Beni confiscati in Sicilia, stop al bando»

**La denuncia.** Il presidente dell'Anfimafia dell'Ars scrive all'Agenzia nazionale: «Verificare lo stato e l'effettiva fruibilità»  
I casi: terreno "introvabile" a Palagonia e immobili ancora "occupati" dai clan. La storia: «Ma perché non ne cercate altri?»

MARIO BARRESI

**CATANIA.** C'è un casolare con un enorme agrumeto attorno, nella Piana di Catania, di cui «il coadiutore giudiziario sconosce letteralmente l'ubicazione». E ci sono altri casi, ben più inquietanti, di immobili «tuttora occupati da soggetti riconducibili alle organizzazioni criminali a cui erano stati confiscati». Per questo, ma non soltanto, Claudio Fava chiede di «congelare», per la Sicilia, il bando di assegnazione diretta dei beni confiscati alla mafia, in scadenza il prossimo 31 ottobre. Il presidente dell'Antimafia dell'Ars ha scritto al direttore dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati e sequestrati, il prefetto Bruno Corda, e, per conoscenza al ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese.

La richiesta di Fava è fondata anche sui primi (concreti e numerosi) riscontri dell'inchiesta che la commissione regionale ha aperto «sulla gestione e l'assegnazione dei beni confiscati alle mafie in Sicilia». In Antimafia sono emerse le storie e le difficoltà di numerosi soggetti del terzo settore sul primo «concorso» nazionale, in cui lo Stato direttamente mette in palio 1.400 particelle catastali, quasi la metà (652) in Sicilia. Uno spirito «apprezzato» dall'Anfimafia regionale, «soprattutto per il significato che tale bando può assumere al fine di superare le difficoltà finora riscontrate nell'iter di assegnazione». Il riferimento è alla polverizzazione, alla lentezza e ai deludenti risultati della procedura finora legata ai Comuni. A Catania, per fare un esempio, appena un bando dal 2015 a oggi.

Le buone intenzioni, dunque, ci sono tutte. Ma i potenziali beneficiari ri-



Il "compound". Il complesso residenziale di Gravina confiscato al boss Maurizio Zuccaro nel 2013

## I DATI

**1.400**  
particelle  
catastali  
messe a bando  
in tutta Italia

**652**  
particelle  
catastali  
in Sicilia

**1 milione**  
di euro  
le risorse per  
ristrutturare  
1.000 particelle  
immobiliari,  
in media  
1.000 euro  
a testa

**30 ottobre**  
scadenza  
del bando

scontrano problemi ben più concreti. «Nel corso di diverse audizioni di soggetti del terzo settore», scrive Fava all'Agenzia nazionale, sono emerse «forti preoccupazioni sullo stato reale di diversi beni presenti nel bando in Sicilia». L'ex patrimonio dei boss si presenta «in condizioni spesso fatiscenti, con terreni difficilmente raggiungibili e privi di utenze o con immobili raggiungibili solo tramite passaggi di proprietà». Un «quadro desolante», come emerge da alcune audizioni in cui si descrivono «condizioni strutturali pessime», «abusati edilizi insanabili» e terreni «inutilizzabili per l'agricoltura in assenza di ingenti investimenti». A proposito: un altro «baco» del bando è la copertura fino al massimo del 20% delle spese di ristrutturazione e messa in sicurezza, con a disposizione un fondo di appena un milione per circa mille particelle, in teoria 1.000 euro per ognuna.

Ma «ancora più preoccupante», per Fava è che da diverse audizioni emerge l'«impossibilità materiale di compiere i sopralluoghi obbligatori previsti dal

bando». In pratica: i beni, «i pochi di pregio, peraltro», sono inaccessibili a chi vorrebbe gestirli. In alcuni casi perché - come per il terreno confiscato a Palagonia nell'ambito del processo Iblis - sono «introvabili» per il pubblico ufficiale che dovrebbe assistere al sopralluogo. In altri perché ancora di fatto nella disponibilità di «soggetti riconducibili» ai mafiosi a cui i beni sono stati confiscati.

Anche su quest'ultimo versante sono molto utili i primi risultati di un censimento dei beni confiscati curato, nel Catanese, da Arci Sicilia e I Siciliani Giovani. Con l'emblematico caso del quartier generale della famiglia Zuccaro. Un «compound» (ville e palazzine, piscine, giardini e garage) a Gravina, confiscato nel 2013 - fra altri beni del valore complessivo di 30 milioni - a Maurizio Zuccaro, ritenuto legato al clan Santapaola (è cognato del boss Vincenzo Santapaola, nipote di Nitto e figlio del defunto boss di San Cosimo Rosario Zuccaro). Alcuni immobili del lussuoso complesso di Gravina, come-



**CORSA  
CONTRO  
IL TEMPO**

Claudio Fava, (nella foto) presidente della commissione Antimafia Ars ha chiesto al direttore dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati di «valutare l'opportunità di sospendere i termini» del bando «per i beni allocati in Sicilia», in attesa di «una verifica sullo stato di tali beni e sulla loro effettiva fruibilità»

merge anche dalle audizioni in Antimafia, «risulterebbero attualmente occupati» e «alcuni familiari risulterebbero ancora residenti in quei locali». Zuccaro deve scontare due ergastoli, l'ultimo dei quali per l'omicidio di Luigi Ilardo. E recenti indagini della Dda etnea (l'operazione «Zeta», in cui fu arrestato il figlio Filippo, cantante neomelodico più noto col nome d'arte Andrea Zeta) hanno mostrato come Zuccaro «continuasse a comandare il clan dal carcere».

Una situazione molto delicata. «Le forze dell'ordine, compilate dalle associazioni interessate ai sopralluoghi, hanno risposto - scrive Fava a Corda e Lamorgese - che non sono in condizioni di intervenire in assenza di una specifica richiesta dell'Agenzia. Finora mai arrivata». Un muro di gomma, per associazioni ed enti non profit. Alcuni, alla commissione di Fava, hanno anche raccontato la disarmante risposta ricevuta da funzionari dell'Agenzia sollecitati per avere risposte sui beni «proibiti» messi a bando: «Ma non potete cercarne altri?».

Il tempo stringe. E Fava pressa, col dovuto garbo, l'Agenzia nazionale: «Di fronte a condizioni ostative così gravi e non ancora rimosse a pochi giorni dalla scadenza prevista dal bando, avvertiamo il rischio che questo bando certamente in Sicilia - possa non rappresentare una reale opportunità per i soggetti del terzo settore e per le comunità locali». Così scrive il presidente dell'Anfimafia regionale. Chiedendo «di valutare l'opportunità di sospendere i tempi» del bando, «in attesa di una verifica sullo stato di tali beni e sulla loro effettiva fruibilità».

Twitter: @MarioBarresi

## OGGI È IL CLICK DAY: IN PALIO 125 MILIONI A FONDO PERDUTO Bonus Sicilia, portale in tilt? «Nessuna anomalia»

**PALERMO.** Dopo diverse segnalazioni (compresa quella di Confesercenti che denunciava «problemi tecnici» al portale che «impedisce la partecipazione a imprese che hanno invece le carte in regola per concorrere»), l'ultimo allarme era arrivato dal capogruppo del M5S all'Ars, Giorgio Pasqua: «Il portale allestito dalla Regione per il click day è già andato in tilt. Stiamo ricevendo decine di segnalazioni di aziende che, entrate nel proprio profilo dove è caricata la domanda trovano nomi di altre aziende, compresi dati sensibili. In questo modo moltissime imprese che parteciperanno in sostanza cliccheranno per altre aziende e non per la propria. Alla Regione non risponde nessuno e il disastro annunciato ha già preso forma».

L'appuntamento è scattato alla mezzanotte di ieri: 125 milioni di fondi per sostenere le microimprese siciliane danneggiate dal lockdown con contributi a

fondo perduto. «Nessuna anomalia sulla piattaforma informatica per quanto riguarda le procedure relative al Bonus Sicilia». Ne danno comunicazione i dirigenti generali dell'Arit e del dipartimento Attività produttive. «In relazione alle affermazioni relative a «decine di segnalazioni» di presunti casi di “data breach” verificatisi in seno alla piattaforma regionale SiciliaPei - si legge in una nota -, informiamo che, a seguito delle analisi condotte il fornitore Tim «non ha ravvisato, ad ora, alcuna anomalia infrastrutturale e di piattaforma che possa avere provocato una condivisione di dati aziendali a soggetti diversi da quelli automaticamente identificati mediante Spid» e alle informazioni ereditate tramite il Sistema informativo del registro imprese». Non risultano inoltre «tentativi esterni di porre in essere attività informatiche fraudolente che possano avere determinato un caso di “data breach”»

IL CASO

## Maraventano e la “mafia buona” Bufera sull'ex senatrice leghista

**CATANIA.** Dopo aver pronunciato quella frase-shock («La nostra mafia ormai non ha più quella sensibilità e quel coraggio che aveva prima»), censurabile almeno quanto gli applausi che sono seguiti sotto il palco della kermesse leghista al porto di Catania, Angela Maraventano prova a metterci una pezza. «È stata una frase infelice dettata dalla rabbia e dal momento terribile che sta vivendo il nostro Paese, ma io mi sono sempre battuta contro tutte le mafie, a cominciare da quella nigeriana», dice all'Ansa la passionaria di Lampedusa, ex senatrice del Carroccio. Durante il suo intervento al comizio-maratona, in contemporanea alla presenza di Matteo Salvini al processo a Catania, come raccontato anche su *La Sicilia* di ieri, Maraventano ha fatto un doppio sillogismo: il governo nazionale è complice dei trafficanti di migranti e, in questo contesto, pesa l'assenza della vecchia Cosa Nostra “buona”: «Dove sono? Non esiste più. Perché noi la stiamo completamente eliminando. Perché nessuno ha più il coraggio di difendere il proprio territorio».

«Io ero impegnato in altro, ma penso si sia spiegata male», la difesa d'ufficio di Matteo Salvini ieri sera in tv. «Sono contro ogni tipo di mafia, per me parla la mia storia», rivendica Maraventano. Sabato fieramente al comizio salviniano con la maglietta #processateanche, quando ven-

t'anni fa - da militante di un Sud tanto profondo da sfiorare l'Africa - si presentò a Pontida con la maglietta e il foulard verdi, accolta come una star. Un amore a prima vista quello tra Angela e il Carroccio, suggellato dall'elezione al Senato nel 2008 della ristoratrice. In questi anni l'esponente leghista (candidata, ma non eletta all'Ars e all'Europarlamento) ha dato vita a manifestazioni tanto vivaci



Il comizio di Angela Maraventano

quanto pittoresche contro lo sbarco di migranti a Lampedusa, dove ha anche ricoperto la carica di vicesindaco. Non a caso la prima replica è di Totò Martello che bolla quelle di Maraventano sulla mafia come «parole gravi, offensive e pericolose che umiliano un'intera comunità. Il nome di Lampedusa - sostiene il sindaco - deve continuare a essere associato all'idea di pace, solidarietà, turismo, natura,

bellezza. Deve essere associato alla passione ed al coraggio dei nostri pescatori. Perché questa è la vera Lampedusa».

A livello s'è già innescato un coro di reazioni indignate. Dall'ex presidente del Senato e procuratore antimafia Pietro Grasso, che invita Salvini a prendere le distanze («condivide quello che ha detto la Maraventano o la caccia?»), alla sorella di Giovanni Falcone, Maria, che si dice indignata «dalla trita favoletta della mafia buona», fino al procuratore di Palermo Francesco Lo Voi «sconcertato da dichiarazioni che non meritano alcun commento» e «denotano ignoranza del fenomeno mafioso».

Anche nella politica siciliana è bufera. Quanto detto dall'ex senatrice leghista, per Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd, è semplicemente assurdo, intollerabile e risulta anche difficilmente commentabile». Il segretario di Leu, Pippo Zappulla, pone due domande. Una a Salvini: «Cosa aspetta per stigmatizzare le parole della Maraventano?». E l'altra a Musumeci: «Non ha nulla da dire ai suoi alleati venuti dal nord?». Parole «vomitevoli, inaccettabili, aberranti» per Dino Giarrusso, eurodeputato del M5S. «La Lega di Salvini deve chiedere scusa a tutti i siciliani, deve vergognarsi e deve espellere immediatamente questa persona indegna».

Fin qui i commenti. Il presidente dell'Antimafia regionale, Claudio Fava, per il quale si configurerebbe «l'ipotesi di apologia di reato», presenterà un esposto in Procura sul caso Maraventano. ●